

Y10  
viale mazzini 5  
via trionfale 7996  
viale XXI aprile 19  
via tuscolana 160  
eur piazza caduti  
della montagna 30  
rosati LANCIA

Ieri ● minima 15°  
● massima 25°  
Oggi ● il sole sorge alle 5 43  
● e tramonta alle 20,30

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

Y10  
1990: UN ANNO  
INSIEME CON.....  
rosati  
LANCIA

Tecce  
ad Economia  
«Alla Pantanella  
La Sapienza 2»



## Buon compleanno Cupolone!

Il «Cupolone» oggi compie quattro secoli. L'annuncio ufficiale che era stato portato a termine risale al 21 maggio 1590. Per festeggiare la ricorrenza in un segreto il cardinale di Stato Agostino Casaroli insieme ad altri sei cardinali e altri prelati ha presidiato una breve cerimonia sul terrazzo della Basilica di S. Pietro. Una piccola mostra storico-artistica è stata inoltre inaugurata ai piedi della cupola michelngiolesca. I visitatori che saliranno fino lassù potranno ammirare disegni e cimeli cinquecenteschi e un prospetto delle realizzazioni urbanistiche di papa Sisto V che in cinque anni completò i lavori della cupola dopo le rinunce dei suoi predecessori. La mostra resterà aperta un anno.



## Il palazzo delle Esposizioni aprirà il 12 giugno prossimo Il «Beaubourg» di via Nazionale

Rubens, la Roma dei Tarquini, Schifano '90. Sono solo un primo assaggio del nuovo «Beaubourg» capitolino. È stato presentato ieri il palazzo delle Esposizioni rimesso a nuovo dopo tre anni di restauri, un vero gioiello per esposizioni, dotato di spazi enormi e di sofisticate tecnologie per la gestione dell'ambiente, dell'opera, della catalogazione. La «Kunsthause» romana aprirà i battenti il 12 giugno.

DARIO MICACCHI

Dopo 5 anni di chiusura che hanno pesato assai negativamente sulla vita artistica di Roma, così scarsa di iniziative per l'antico e il moderno e così paurosamente carente di strutture modernamente attrezzate per la conservazione, l'esposizione e la valorizzazione delle opere antiche e delle opere degli artisti contemporanei, riapre il palazzo delle Esposizioni in via Nazionale rimesso a nuovo. Finalmente l'inaugurazione sarà il 12 giugno, con tre grandi mostre su Rubens, la Roma dei Tarquini, Schifano '90. Una Kunsthalle per l'Europa. In mattina, nel palazzo il sindaco Carraro l'assessore alla Cultura del Comune Battiuzzi il presidente della Quadrennale Rosini e il suo segretario Gallo hanno illustrato il restauro e i primi atti del programma.

L'esterno dell'edificio è stato anch'esso restaurato e sono state ripristinate le chiare tinteggiature piacentiniane. Tutta l'impiantistica è ultramoderna secondo gli standard internazionali. La ristrutturazione si è fatta in collaborazione e col contributo del Comune di Roma - che a un certo punto non aveva più soldi - e con i «sociatori» del Consorzio Musia (le società Jacorossi Artesia e Agip Servizi).

L'edificio è a «mezzadria» tra Comune e Quadrennale. La gestione non sarà facile. Prima del restauro i 10.000 metri quadrati erano tutti per la pittura e la scultura. Ora pittura e scultura dovranno essere ridimensionate perché il palazzo è diventato un Kunsthalle di ambizioni europee. Lo spazio interno vuol essere un modello avanzato di museo con sale espositive, teatro, cinema, sala multimediale, archivio storico, libreria, fototeca e un sistema informativo (dello Picaro) sugli eventi artistici nazionali e internazionali. La sala multimediale conta 192 posti, il teatro 130. L'archivio storico raccoglie materiale sulle attività degli artisti, delle gallerie pubbliche e private.

deformanti livellazioni mercantili. C'è una gravissima caduta di qualità e si può dire che l'arte non sogni più e nemmeno guardi con occhio analitico la tragica realtà dei nostri giorni. È possibile tutto e il contrario di tutto. Lo sganciamento del «museo» artistico dalla società è generalizzato. L'arte di mercato sono strapotenti e l'egemonia mercantile di nordamericani e tedeschi, oltre ai giapponesi, fanno sentire pesantemente la loro presenza.

È in tale situazione che il rinnovato palazzo delle Esposizioni deve avviare un rinnovato programma culturale. Ci vorrà nel gruppo direttivo culturale un grande e in bilico equilibrio di serietà e non frettolosità di giudizio, indipendenza dal mercato per quanto è possibile (lo so che è un sogno visionario ma bisognerà battere tale tasso) sensibilità critica alla varietà delle ricerche e delle tendenze.

È poi la questione delicata del rapporto tra Comune e Quadrennale che aveva fatto suo il palazzo. E resta nell'ombra quale prezzo dovrà pagare culturalmente il Comune ai «sociatori» privati che hanno portato a buon fine il restauro con tutta l'attrezzatura tecnologica.

Produzione e creatività nazionale, produzione e creatività internazionale, essere Europa ma come se si parte dall'egemonia e dallo strapotere degli altri? Ci sarà posto e modo per una evidenza forte dell'identità italiana? E come saranno trattate le relazioni culturali tra questa nuova doppia struttura e quanti lavorano per l'arte in ogni parte d'Italia nel mercato e fuori del mercato al centro e in periferia? In sostanza la riapertura del palazzo delle Esposizioni esige una politica, artistica, assai diversa da quella che si è fatto fino a ieri. E non potremo affrontare il cinema con l'Europa senza una chiara e forte identità italiana.

### Appello degli architetti e degli urbanisti

## «Smantelliamo l'Olimpico per salvare il Foro Italo»

Il Foro Italo è un monumento all'urbanistica ecologica, un rarissimo esempio di architettura integrata splendidamente con l'ambiente. I lavori per i Mondiali, la copertura dell'Olimpico, hanno distrutto. Occorre recuperare il complesso, per non offendere il secolo che sta per finire. L'appello, sottoscritto da decine di urbanisti, architetti, storici, chiede giustizia per il Foro Mussolini.

STEFANO POLACCHI

«Salviamo il Foro Italo unico intervento di architettura ecologica di questo secolo a Roma». Così un neonato gruppo, gli amici dei monumenti moderni, pensa come salvare dal «degrado mondiale» uno dei più interessanti esempi di architettura fascista che, dopo i lavori di Italia '90 è ingabbiato dilaniato, sventrato da impalcature lamiere interventi che ne snaturano la filosofia da cui è nato ieri, in una conferenza stampa presso la Stampa estera il gruppo di architetti storici dell'arte urbanisti, ambientalisti e semplici amici dei monumenti ha denunciato lo «scempio del Foro

Italo» e ne ha chiesto il recupero dopo i campionati del mondo. A presentare l'iniziativa c'erano gli architetti Paolo Portoghesi, Renato Nicolini, Giorgio Muratore, Francesco Perego, Antonella Greco e Gianfranco Sigismondi presidente dell'Ordine degli architetti di Roma. «Chiediamo che venga ripristinata appena terminati i mondiali la Sala della scherma dove ancora c'è l'aula bunker» ha affermato Francesco Perego - e la sistemazione dello stadio del tennis da trent'anni schiacciato sotto impalcature che dovevano essere provvisorie. Chiediamo inoltre che vengano restaurati i mosaici di Severini e che venga rimesso in evidenza il rapporto del complesso con l'ambiente circostante. Come? «Smantellando quella orribile copertura dell'Olimpico che snatura tutto il Foro Italo e oscura la collina di Monte Mario», hanno risposto gli amici dei monumenti moderni. Le richieste sono firmate da decine di illustri nomi, tra cui Antonio Cederna, Cesare De Seta, Giulio Carlo Argan, Giuliano Briganti, Inu, Vittorio Emiliani Ordine architetti di Roma.

La richiesta ovviamente, non poteva non destare stupore. Come smantellare un'opera appena finita e costata oltre cento miliardi? È stato Portoghesi a motivare l'importanza ideale dell'operazione. «Mantenerlo appena 9 anni alla fine del secolo - ha affermato l'architetto - Ed è difficile pensare a un qualche intervento che

in questo secolo possa far da contrappeso alle catastrofi ambientali e urbanistiche consumatesi nella capitale. Il Foro Italo è probabilmente l'unico intervento che possa alimentare la speranza di un'architettura in armonia con la natura. Il rapporto di integrazione con l'ambiente circostante è la filosofia che lo ha fatto nascere. Ed è purtroppo il prodotto di uno dei periodi più bui della nostra storia. Ma non quell'allucinante copertura di ferro antitesi dell'integrazione naturale è il prodotto di anni in cui più scintilla è l'emergenza ambientale. Pecciamoci di salvare quel complesso, di far-



Il palazzo delle Esposizioni

## Sanatoria per stranieri Arrestati 4 romani «Carte false» a pagamento per gli extracomunitari

Incontravano gli immigrati frequentando la mensa della Caritas e si proponevano di «aiutarli» naturalmente dietro compenso in denaro. Si offrirono cioè di controfirmare a coppia le dichiarazioni degli extracomunitari senza passa porto che, per mettersi in regola con la legge Martelli, dovevano provare di essere a Roma da prima del 31 dicembre dell'89. In cambio si facevano pagare 30mila lire per ogni falso atto notorio. I quattro italiani, scoperti dal primo distretto di polizia hanno confessato di aver «aiutato» in questo modo dai 150 ai 200 clandestini in principal modo nordafricani. Ma la polizia ipotizza che il commercio di certificati fosse molto più esteso. Tommaso Ferrante di 34 anni, Sergio Patrucci di 37, Massimo Di Reo di 26 anni e Elio Bertolini di 58 - quest'ultimo, colto sul fatto è l'unico incensurato - rischiano ora fino a 6 anni di carcere. Il reato di falsa attestazione che viene loro contestato viene infatti raddoppiato in caso si tratti di documenti necessari a ottenere il permesso di soggiorno. Lo stabilisce la legge sull'immigrazione. Intanto i uffici di polizia dovranno controllare quanti immigrati hanno già ottenuto i permessi grazie alle firme dei falsi testimoni e quanti erano ancora in attesa. A insospettire gli agenti è stato il gran numero di atti notori firmati ogni mattina presso l'ufficio anagrafe della prima circoscrizione dai quattro italiani.

## Scarsa l'adesione allo sciopero, previste agitazioni anche oggi I Cobas non fermano i bus Ma l'ingorgo tiene in ostaggio la città

FABIO LUZZINO

L'onda lunga dell'«effetto Cobas» risente la bonaccia. Lo sciopero indetto per ieri dal sindacato autonomo Faisa-Cisal e da una frazione dei comitati di lotta in polemica con i ipotesi di contratto integrativo siglato con l'azienda dai sindacati confederali ha visto una percentuale bassissima di adesioni. Il 15,50% dalle 5,30 alle 8 e il 17,6% tra le 11,30 e le 14,30 in piena ora di punta. In mattinata su 2298 vetture previste ne sono rimaste in deposito solo 357. Nel secondo periodo di sciopero 301 ferme su 1708. In serata al contrario è stata registrata un'adesione del 47,6 per cento (su 1574 vetture sono rientrate in deposito 750). Un vero «crollo» di partecipazione rispetto alle cifre raggiunte la scorsa settimana quando l'adesione tra gli autisti toccò quasi il 100%. Tutto regolare sulle linee A e B del metrò. Ma la città soprattutto nelle ore di punta si è bloccata. Molti romani rimasti a piedi la scorsa settimana hanno scelto il mezzo privato. Sulla via Nomentana la contemporanea rottura degli impianti semaforici verso le 9, ha fatto il resto.

Quello di ieri è stato soltanto il primo atto di una settimana di sciopero a catena annunciati dalla babele di sigle dei sindacati autonomi del trasporto pubblico. Oggi, stesse ore ancora una «ormata» degli aderenti alla Faisa-Cisal e a parte dei comitati di lotta, domani sarà la volta del Sinai (stop previsto dalle 19,30 fino al termine del servizio) e della Cisl (il primo le autista interpellato al primo turno fino alle 12 ritarderà di due ore l'inizio del servizio nel pomeriggio dalle 18 a fine servizio) giovedì di nuovo la Faisa-Cisal e parte dei comitati di lotta (fermi da inizio servizio alle 8 dalle 11,30 alle 14,30 e dalle 20 alle 22) e infine venerdì ancora il Sinai (sciopero indetto dalle 9,30 dalle 12 alle 14,30 dalle 18,30 alle 21).

La minor adesione di ieri sembra segnare un punto di svolta. Il comitato di lotta è diviso dopo l'assemblea nel deposito di Tor Sapienza in «doc» e «dissidenti». Questa seconda fazione tra cui file e è la maggior parte di autisti e operai dei depositi di Trastevere, Trionfale e San Paolo che denuncia la «strumentalizzazione» della Faisa-Cisal, ha promosso una nuova tornata di sciopero per il 10 e il 31 maggio e di 24 ore per il 9 giugno in coincidenza con la prima partita del mondiale nella capitale. La stessa Faisa-Cisal con un comunicato enigmatico ha deciso di «non proclamare più azioni di sciopero congiunte con quelle convocate dal comitato di lotta ma di aderire comunque a tutte le iniziative del comitato di lotta stesso (sciopero, assemblee, manifestazioni)».

## La Polfer sotto accusa Sulla denuncia dei tunisini picchiati a Termini indaga la magistratura

Sulla denuncia dei cinque tunisini picchiati a freddo venerdì notte dalla polizia livornese sono iniziati gli accertamenti della magistratura. Secondo le denunce fatte dai giovani (gli ospedali San Giovanni e Policlinico mentre dormivano con tanti altri in un vagone della stazione Termini) la Polfer è arrivata e ha mandato via tutti. Fin qui si tratta di normale amministrazione: tanti stranieri e italiani senza casa risolvono così il problema di dove dormire e la polizia ogni tanto passa a «ripulire». Ma venerdì notte mentre tutti gli altri venivano lasciati liberi di andarsene, Abib Abdallah Amzaoui Abib, Adel Car Ad Kamel Methlouthi e Moncef Bacca sono stati portati sotto la stazione nei locali riservati alla polizia e riempiti di manganellate da quattro agenti. «Uno di loro - ha raccontato Kamel Methlouthi - mentre mi colpiva gridava che non volevo gli arabi in Italia». Dopo le botte l'avvertimento di non farsi più vedere.

MARINA MASTROLUCA